

# Ecosistema Urbano 2021: l'immobilismo delle città italiane



Più auto in circolazione e un crollo quasi uniforme nell'utilizzo del trasporto pubblico. Livelli di smog e di perdite lungo la rete idrica che rimangono preoccupanti. Poche note positive che poco incidono sul trend complessivo: tra tutte, l'aumento della raccolta differenziata e dei chilometri di piste e infrastrutturazioni ciclabili.

Nel 2020 segnato dall'emergenza pandemica, **i capoluoghi italiani non migliorano le loro performance ambientali**: se è vero, infatti, che il Covid-19 colpisce anzitutto le città, modificandone contorni, regole e indirizzi, le emergenze urbane evidenziate negli anni precedenti rimangono le medesime e riflettono un sostanziale immobilismo nelle politiche improntate alla sostenibilità, seppur con qualche importante eccezione e *best practice* cui guardare per tracciare la rotta del cambiamento su scala nazionale.

È il quadro che emerge dal **rapporto Ecosistema Urbano 2021**, realizzato da **Legambiente in collaborazione con Ambiente Italia e IL Sole 24 ORE** e presentato questa mattina in diretta streaming sui siti di *Nuova Ecologia* e *Sole 24 ORE*, sul canale YouTube e sulla pagina LinkedIn di Legambiente. Il report, pubblicato sul Sole 24 Ore di oggi, prende in considerazione **105 capoluoghi** e tiene conto di 18 indicatori riguardanti sei componenti (**aria, acque, rifiuti, mobilità, ambiente urbano ed**

**energia**) per stilare una classifica delle performance ambientali delle città: a fronte di un punteggio massimo teorico di 100, **la media percentuale totalizzata dai centri urbani nel 2020 rimane ferma al 53,05%**, identica a quella della scorsa edizione.

Soltanto **Trento** supera l'80 per cento (84,71%), confermandosi in testa alla classifica generale con un miglioramento delle performance nell'uso di suolo e nelle concentrazioni di NO<sub>2</sub> e PM10, un aumento della raccolta differenziata e delle infrastrutture ciclabili; al secondo posto troviamo **Reggio Emilia** (77,89%) che aumenta lo spazio dedicato ai pedoni e alla ciclabilità (prima in assoluto per piste ciclabili equivalenti) e il numero di alberi piantumati; il gradino più basso del podio è occupato da **Mantova** (75,14%) che migliora le performance sulla qualità dell'aria, diminuisce le perdite della rete idrica e aumenta la differenziata. Chiudono la top five **Cosenza** (quarta con il 74,21%) che diminuisce le perdite della rete idrica e i consumi domestici d'acqua, registra il maggior incremento d'infrastrutture ciclabili e migliora in produzione di rifiuti e uso del suolo, e **Pordenone** (quinta con il 73,30%) che migliora nelle perdite della rete idrica (seconda città più virtuosa nel contenerle), diminuisce la produzione di rifiuti e cresce nella raccolta differenziata.

Fanalini di coda **Brindisi** (30,03%), **Catania** (29,38%) e **Palermo** (26,60%), rispettivamente al 103°, 104° e 105° posto della classifica: saltano agli occhi, in particolare, lo zero assoluto guadagnato da Brindisi nell'uso efficiente di suolo e l'ultimo posto nella raccolta differenziata occupato da Catania, che tuttavia è anche la città più virtuosa per consumi idrici. Ultima Palermo che aumenta la produzione di rifiuti pro capite e il numero di auto circolanti, ma in positivo registra un incremento dei passeggeri del servizio di tpl, in controtendenza rispetto alla media delle altre città.

Quest'anno Ecosistema Urbano presenta un'importante novità:

sono i contributi di alcuni esperti che costituiscono una rete informale composta da **ISPRA, ISS, ISTAT, CNR, Caritas, Oxfam, Terra!, Forum Disuguaglianze e Diversità, Fillea Cgil** e che interpreta il tema urbano offrendo il proprio punto di vista, sottolineando le emergenze e individuando le possibili azioni concrete per combattere disagio, povertà, disuguaglianze e criticità ambientali partendo dagli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** dell'Onu. Contributi che verranno approfonditi in un appuntamento ad hoc il 13 gennaio 2022.

*“Ecosistema Urbano fotografa un Paese in buona misura fermo, che torna addirittura indietro su alcuni indicatori ambientali: già nello scenario pre-pandemico, il rapporto descriveva capoluoghi che faticavano a decollare nelle politiche di sostenibilità, contribuendo a conflitti con l'Europa e a procedure d'infrazione, come per la depurazione delle acque o la qualità dell'aria. Il periodo pandemico, al netto di alcuni miglioramenti, ha complicato le cose – dichiara il **presidente nazionale di Legambiente, Stefano Ciafani** – Ora, però, nell'ambito del PNRR si apre una possibilità per invertire la rotta: sono i bandi pubblicati dai ministeri per l'assegnazione di risorse da destinare alla differenziata e alla costruzione di impianti di riciclo, alla nuova mobilità, alla forestazione urbana, al ciclo integrato delle acque. Essenziale sarà la capacità degli uffici tecnici delle città di sottoporre progetti adeguati che rispettino i criteri ambientali stringenti imposti dall'UE, ma anche un loro affiancamento da parte di strutture tecniche pubbliche centrali, per sopperire alla carenza cronica di personale e competenze delle amministrazioni locali”.*

*“Ancora una volta le nostre analisi confermano che, anche in un'annata particolarmente difficile come quella evidenziata dai numeri, l'Italia del buon ecosistema urbano è quel Paese che riesce a pianificare e a spendere bene le proprie risorse. Evolvendosi pur in mancanza di risposte o di indirizzi nazionali chiari, come dimostrano le buone pratiche inserite*

*nel rapporto, esempi positivi che raccontano sprazzi di dinamicità e di progettualità notevoli – dichiara **Mirko Laurenti, responsabile del rapporto Ecosistema Urbano di Legambiente** – Per uscire davvero dall'emergenza urbana serve però una strategia nazionale che sostenga e finanzi le buone scelte per rendere le nostre città più vivibili e adattabili alle necessità dell'ambiente e dei cittadini. In tal senso, un utilizzo oculato del PNRR a partire dalle città, puntando sul buon lavoro dei Sindaci, può essere un'opportunità concreta di rilancio per l'intero Paese, con meno auto e mezzi meno inquinanti, più infrastrutture intelligenti e ultra-connesse”.*

**Performance per settore.** Complice la pandemia, crolla un po' ovunque **l'utilizzo del trasporto pubblico** che registra un calo del 48%: eccezione tra le grandi città turistiche è Milano, che rimane stabile al primo posto con 467 viaggi per abitante, seguita da Venezia, Roma, Genova. Tra i Comuni di medie dimensioni, Trieste, Cagliari, Parma, Brescia, Udine e Trento superano i 100 viaggi. Ben 17 le città di medie dimensioni che non raggiungono la soglia dei 10 viaggi. Anche **l'offerta del trasporto pubblico**, calcolata in km percorsi annualmente dalle vetture per abitante residente, **diminuisce** nella maggior parte delle città, registrando un - 8%, con una media di 25 vetture-km/abitante. Il **tasso di motorizzazione** dei capoluoghi italiani, di contro, continua inesorabilmente a salire: 65,7 auto ogni 100 abitanti, contro le 64,6 del 2019.

Nota dolente **le perdite della rete idrica** che restano stabili: il 36,1% dell'acqua potabile non arriva ai rubinetti. In 19 città si disperde la metà o più dell'acqua immessa nelle condutture. Solo cinque capoluoghi contengono le perdite entro il 15%: Macerata, Mantova, Milano, Pordenone, Trento. In tutti cresce, in parallelo, il valore medio dei **consumi idrici domestici**: 153,2 litri al giorno pro capite, un +3% rispetto al 2019.

Capitolo **qualità dell'aria**: per quanto riguarda le concentrazioni di **polveri sottili (PM10)** in atmosfera, anche

nel 2020 la media annua dei 40 µg/mc, valore limite per la protezione della salute umana fissato dalla direttiva comunitaria, viene rispettata in tutte le città; la situazione peggiora se si guarda invece alla media giornaliera da non superare secondo i limiti di legge (50 µg/mc), con 35 capoluoghi che superano i 35 giorni consentiti e 13 centri urbani dove si conta più del doppio dei giorni di sfioramento. Si riduce invece il valore medio delle concentrazioni di **biossido di azoto (NO<sub>2</sub>)**, così come il numero di città dove lo stesso supera il limite di legge, mentre il valore medio delle centraline che rilevano le concentrazioni di **ozono (O<sub>3</sub>)** supera la soglia di protezione della salute umana in circa un terzo dei Comuni considerati (39 su 105).

Sul fronte delle **energie rinnovabili**, Padova, Oristano, Pesaro e Verona sono i Comuni dove si registra la maggiore diffusione di solare termico e fotovoltaico installato nelle strutture pubbliche, con valori compresi tra i 26 e i 31 kW per 1000 abitanti. Ben 23 i capoluoghi dove ancora non si raggiunge 1 kW/1000 abitanti, otto le città ferme a zero. Il valore medio nazionale, in lieve calo, si attesta sui 4,77 kW/1.00 ab.

In oltre la metà dei capoluoghi considerati peggiora l'indice dell'**uso efficiente di suolo**, a fronte di un calo più o meno marcato del numero di abitanti: il calo demografico è generalmente associato a una crescente perdita di funzioni dell'infrastruttura residenziale storica a fronte di nuove espansioni.

In positivo, invece, nel settore rifiuti si conferma la crescita a livello nazionale della **raccolta differenziata** (il 59,3% sul totale dei rifiuti urbani, un punto percentuale in più rispetto al 2019); al contempo cala la **produzione di rifiuti**, con una media che si ferma a 514 kg pro-capite (erano 530 nel 2019). Nel 2020 tra le città permangono differenze considerevoli nella disponibilità di alberi pro capite: crescono quelle con una dotazione superiore a 20 alberi/100

abitanti, con le 7 migliori che superano i 40: Brescia, Cuneo, Modena, Reggio Emilia, Trieste e Vibo Valentia; in fondo alla classifica, Benevento e Potenza con meno di 5 alberi/100 ab. In aumento il valore medio di **alberi in area urbana** che passa dai 21,7 ai 24,13 alberi/100 ab.

Guardando alle **piste ciclabili**, nel 2020 Reggio Emilia registra il valore più alto con 45,74 metri equivalenti ogni 100 abitanti, seguita da Cremona e da Cuneo. Nel complesso, salgono a 39 le città che superano i 10 m eq/100 ab. In aumento anche il valore medio nazionale delle piste ciclabili equivalenti che sfiora i 9,5 m.

**Le principali metropoli e l'eccezione Milano.** Uno sguardo alle principali metropoli conferma la loro difficoltà comune nel dare risposte alle criticità che le attanagliano: lo smog a **Torino**, il traffico a **Roma**, la costante emergenza rifiuti a **Palermo**, la dispersione d'acqua potabile a **Bari**, il consumo di suolo a **Venezia**. Sempre elevati i giorni di superamento dei limiti d'ozono a Milano e Torino e le concentrazioni di biossido d'azoto a Torino o Palermo. Guardando a numeri e percentuali, degno di nota è l'aumento di auto circolanti a Torino (65 ogni 100 abitanti) e a Roma (64/100). Colpiscono lo scarso 19,2% di raccolta differenziata a Palermo o il 36,2% a **Napoli**, il 3 su 10 raggiunto da Venezia nell'indice dedicato al consumo efficiente di suolo, il 49% di acqua potabile immessa in rete ma sprecata a Bari.

In controtendenza, nel complesso, le performance di **Milano**: il capoluogo lombardo continua a contraddistinguersi per un dinamismo che accompagna un profondo cambiamento in chiave sostenibile avviato da tempo, con numeri che restano confortanti pur nel trend generale di rallentamento. Vincente la scelta di promuovere un sistema di mobilità sempre più condivisa e integrata con il trasporto pubblico, dai servizi di sharing agli spazi riservati ai ciclisti. Milano si conferma unica tra le grandi città ad avere una rete idrica che perde molto meno del 25% dell'acqua immessa in rete (il

13,4%) e ha ormai invertito stabilmente la proporzione tra suolo impermeabilizzato o costruito e crescita di residenti: è l'unico capoluogo a totalizzare 10 su 10 nell'indice sul consumo efficiente di suolo.

**Oltre i numeri, le buone pratiche.** Ecosistema Urbano dedica spazio a quelle realtà che, a Nord come a Sud, presentano buoni esempi di sostenibilità non sempre visibili guardando ai soli numeri e alle sole statistiche. Diciotto **le buone pratiche premiate** e inserite nell'edizione 2021 del rapporto. È il caso, ad esempio, della rivoluzione partita dalla periferia est di **Napoli**, quartiere di San Giovanni a Teduccio, dov'è stata avviata la prima comunità energetica rinnovabile e solidale del Paese; del Distretto dell'Economia Civile della provincia di **Lucca**, nato in piena pandemia; dei tre milioni di nuovi alberi che entro il 2030 saranno piantumati nell'ambito del progetto "ForestaMI" o del primo parcheggio per biciclette, aperto alla stazione Cordusio, linea 1 rossa della metropolitana, a **Milano**. E ancora, il caso di **Cagliari**, dove un progetto ha consentito il recupero delle acque reflue in uscita dai depuratori, un tempo lasciate defluire a mare e oggi impiegate per annaffiare i giardini pubblici. 0 del progetto della Superciclabile che collegherà **Firenze** con **Prato**: 15 chilometri che daranno una svolta all'intero sistema di mobilità in un quadrante molto congestionato dal traffico e tagliato in due dall'Autostrada del Sole.